



L'inconscio
Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

18 vent'anni dopo

**Derrida tra filosofia
e psicoanalisi**

ISSN 2499-8729

Guido Bianchini / Emma Lavinia Bon / Rosanna Chiafari / Giustino De Michele / Michele Di Bartolo
/ Elias Jabre / Domenico Licciardi / Arianna Salatino / Valentina Surace / Francesco Saverio Trincia
/ Giovambattista Vaccaro



UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 18 - Vent'anni dopo.
Derrida tra filosofia e psicoanalisi
Dicembre 2024

Rivista pubblicata dal
Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR
Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)
Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche)

Registrazione in corso presso il
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2020

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 18 - Vent'anni dopo. Derrida tra filosofia e psicoanalisi

Dicembre 2024

Direttore

Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Claudia Baracchi, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Anna Donise, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini †, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesca Tarallo, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattrice

Deborah De Rosa

Segretario di Redazione

Claudio D'Aurizio

Redazione

Lucilla Albano, Lucia Arcuri, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Lorenzo Rocca, Arianna Salatino, Andrea Saputo

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti al processo di double blind peer review

Indice

Vent'anni dopo.

Derrida tra filosofia e psicoanalisi

Editoriale.

Vent'anni dopo: l'eredità derridiana tra filosofia e psicoanalisi

Fabrizio Palombi.....p. 9

L'altro oltre l'archivio.

Rileggere il Mosè di Freud con Derrida

Guido Bianchini.....p. 18

Il geroglifico onirico.

Sogno, decostruzione, psicoanalisi

Emma Lavinia Bon.....p. 51

Al ritmo di un Fort/da - o del principio postale:

Derrida da Freud a Socrate

Rosanna Chiafari.....p. 76

Corps et psyché de l'hospitalité en déconstruction

Giustino De Michele.....p. 99

Il soggetto della scrittura.

Per un'estetica della resistenza

Michele Di Bartolo.....p. 135

<i>Œdipe, l'autre</i>	
Elias Jabre.....	p. 151
<i>La traccia si fa carne.</i>	
<i>Memoria e cervello nel giovane Freud</i>	
Domenico Licciardi.....	p. 183
<i>Lasciare traccia.</i>	
<i>Al cinema con Jacques Derrida</i>	
Arianna Salatino.....	p. 211
<i>In nome di Freud.</i>	
<i>Derrida e la pena di morte</i>	
Valentina Surace.....	p. 225
<i>L'inconscio sostantivo.</i>	
<i>Spunti per una critica di Jacques Derrida</i>	
<i>interprete di Freud</i>	
Francesco Saverio Trincia.....	p. 249
<i>Inconscio e scrittura.</i>	
<i>Una nota sul Freud di Derrida</i>	
Giovambattista Vaccaro.....	p. 277
Notizie biobibliografiche sugli autori.....	p. 299

18

Vent'anni dopo
Derrida tra filosofia e psicoanalisi

Editoriale.

Vent'anni dopo:

l'eredità derridiana tra filosofia e psicoanalisi

Fabrizio Palombi

La mia preoccupazione era quella di trovare all'interno di una "logica dell'inconscio" [...] qualcosa che potesse sostenere un discorso di cui sentivo, a partire da un'altra prospettiva e secondo un'altra logica, la necessità [...]. Tutto ciò che [...] minacciava l'autorità fenomenologica assoluta del "presente vivente".

Jacques Derrida (Derrida, Roudinesco, 2001, p. 235)

Il lascito filosofico di Derrida è una sorta di vasto bacino teorico nel quale sfociano, a guisa d'affluenti che mischiano le proprie acque, numerose e importanti tradizioni del pensiero ottocentesco e novecentesco quali la dialettica hegeliana, la genealogia nietzschiana, la fenomenologia husserliana, l'ermeneutica heideggeriana, lo strutturalismo francese e (cosa per noi assai importante) il movimento psicoanalitico.

Uno specifico interesse per quest'ultimo sorge abbastanza precocemente nel corso dell'avventura intellettuale di Derrida.

Lui stesso attesta l'influenza della psicoanalisi sulla sua riflessione quando ripensa retroattivamente il suo itinerario teorico confrontandosi con Élisabeth Roudinesco nel volume intitolato *Quale domani* (2001). Più precisamente egli data al 1966 il verificarsi di una sorta di "allineamento" filosofico tra la sua conoscenza pregressa della psicoanalisi e le urgenze teoriche che caratterizzavano quella fase della sua ricerca. Si tratta del periodo nel quale Derrida si propone di sviluppare una critica radicale del «primato del presente» e, di conseguenza, anche di quella caratteristica «presenza a se stessi» rappresentata dalla «coscienza». Egli trova nella psicoanalisi e, in particolare, nell'inconscio freudiano altrettante «risorse» per sviluppare quel programma di ricerca filosofico che in seguito diventerà celebre come decostruzione (cfr. Derrida, Roudinesco, 2001, p. 233).

Uno dei primi risultati teorici di tale convergenza è costituito da un celebre articolo del 1966 intitolato *Freud e la scena della scrittura*, che delinea un audace disamina degli scritti di Sigmund Freud partendo dal *Progetto di una psicologia* (1895) per giungere sino alla *Nota sul "Notes magico"* (1925). Questo testo si propone di esaminare la «metafora della scrittura che ossessiona il discorso europeo» (Derrida, 1967a, p. 255) riflettendo su alcuni modelli teorici usati da Freud per descrivere il funzionamento dell'apparato psichico. Tra questi ricordiamo, in particolare, il geroglifico, paradigma della decifrazione del sogno (Freud, 1899, pp. 257-258), e il notes magico, dispositivo grafico usato per spiegare le dinamiche mnestiche (Freud, 1925, p. 65). L'articolo del 1966 costituisce una delle prime esposizioni della nota tesi derridiana che afferma il primato della traccia sull'oralità che darà luogo a originalissimi esiti teorici.

L'anno seguente, *Della Grammatologia* sviluppa e approfondisce queste ricerche tracciando anche un ardito paragone tra la

riflessione sulla temporalità freudiana e quella heideggeriana che lo conduce a concepire l'inconscio psicoanalitico come una forma di «passato assoluto» (Derrida, 1967b, pp. 74-75).

Sono questioni che sembrano accompagnare tutta l'evoluzione della riflessione derridiana sebbene si ripropongano in forma di pubblicazioni solo a intervalli irregolari. Anni dopo, infatti, nel volume intitolato *Speculare - su "Freud"* (1980), ripensa nuovamente la teoria psicoanalitica attraverso una logica della ripetizione elaborata a partire dalle nozioni di *fort/da*, traccia e scrittura.

Questo sommario inventario delle ricerche di Derrida deve registrare anche il volume *Résistances de la psychanalyse* (1996) nel quale il genitivo soggettivo e quello oggettivo, proposti dal titolo, servono per esaminare una duplice questione costituita dalla resistenza *alla* psicoanalisi e dalla resistenza *della* psicoanalisi e per trarre importanti considerazioni sull'avvenire stesso del movimento freudiano.

La nostra ricostruzione cronologica dell'interesse di Derrida per la psicoanalisi, per quanto rapida, necessita comunque di essere meglio precisata alla luce del suo confronto con alcuni studiosi a lui coevi quali Michel Foucault, Nicolas Abraham, Maria Torok e, soprattutto, Jacques Lacan.

Il dibattito con il primo si sviluppa a partire da un articolo pubblicato da Derrida nel 1963 che mira a decostruire le tesi foucaultiane su Cartesio proposte in *Storia della follia nell'età classica* (1961) creando un dissapore tra i due autori che non sarà mai più sanato. Derrida, dopo la morte di Foucault, si rammarica pubblicamente per questa mancata conciliazione in "*Essere giusti con Freud*" (cfr. Derrida, 1992, pp. 23-24) e prova a trarre un bilancio del loro dissidio teorico. Questo testo sposta il fuoco della riflessione che, in relazione al fenomeno storico

dell'interpretazione della follia, passa dal ruolo del razionalismo cartesiano nell'età moderna a quello della psicoanalisi nella contemporaneità. A tal fine Derrida usa una delle occorrenze del nome di Freud, contenuta in *Storia della follia* (cfr. Foucault, 1961, p. 378), come titolo e fulcro della riflessione presentata nel proprio testo (cfr. Derrida, 1992, p. 9).

Il rapporto con Abraham e Torok, invece, non conosce queste incomprensioni e trova la sua più significativa espressione nella prefazione di Derrida al *Verbario dell'uomo dei lupi* (1976) pubblicato da questa coppia di studiosi. Questo testo derridiano, intitolato *F(u)ori*, propone una complessa analisi del concetto di «cripta» impegnandosi a riflettere sul suo valore psicoanalitico e sui suoi effetti teorici.

Tutti questi autori hanno influito profondamente sulla riflessione derridiana sebbene il confronto più significativo per i nostri interessi sia indubbiamente quello con Lacan. Derrida ingaggerà con quest'ultimo un'appassionante sfida teorica non priva, anche in questo caso, di contraccolpi sul piano personale. Le prime avvisaglie di questo scontro si avvertono già in *Freud e la scena della scrittura* dove, di sfuggita, si sostiene che il fondatore della psicoanalisi «fa appello a segni che *non* intendono trascrivere una parola viva e piena» (Derrida, 1967a, p. 257, corsivi nostri). Si tratta di un'allusione a un'importante questione clinica esposta da Lacan in *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi* (1956, pp. 240-258) che probabilmente non sfugge allo psicoanalista francese poiché nel suo diciottesimo seminario sono contenuti alcuni malevoli commenti rivolti agli «astuti dell'archiscrittura» (Lacan, 1971, pp. 70, 81).

Tale commento costituirà la cifra del confronto di Lacan con Derrida; infatti, il secondo proporrà pubblicamente le proprie critiche in testi talvolta anche molto ampi e articolati mentre, il

primo, gli risponderà in modo allusivo e sarcastico e affronterà le sue critiche ricorrendo a modifiche surrettizie di alcuni aspetti fondamentali delle proprie teorie (cfr. Palombi, 2012, pp. 73-75). Questi sono i prodromi del confronto ma la critica di Derrida a Lacan sarà ampiamente sviluppata solo ne *Il fattore della verità* (1975) che costituisce uno dei più brillanti esempi di applicazione della pratica decostruttiva. Questo scritto contesta innanzitutto la pretesa lacaniana di interpretare psicoanaliticamente la struttura abissale del racconto di Edgar Allan Poe (1838) che sfugge alla triangolazione edipica. In questo modo Derrida propone una critica radicale della psicoanalisi lacaniana e, in particolare, di quella sua versione contenuta ne *Il seminario su La lettera rubata* (1955-1966). Quest'ultimo testo viene smontato nei suoi dettagli più minuti per mostrarne il carattere criptoermeneutico e la sua incapacità di sottrarsi alla metafisica della presenza (cfr. Palombi 2013b, pp. 135-138).

Lacan non risponderà mai pubblicamente a tale lettura (Derrida, Roudinesco, 2001, p. 235) limitandosi a dedicarle rare quanto velenose battute sparse in alcuni dei suoi seminari. Inoltre, egli si concesse anche alcune gratuite insinuazioni sui rapporti personali tra Derrida, Abraham e Torok (Lacan, 1976-1977) che offesero profondamente il filosofo francese. Derrida lo ricorderà ancora amaramente in uno dei suoi ultimi cicli di lezioni tenuto a tanti anni di distanza (Derrida, 2001-2002, p. 187; cfr. Palombi 2013a, pp. 143-144).

Questo comprensibile risentimento, tuttavia, non gli impedì di ritornare anche pacatamente sulla questione in un interessante testo intitolato *Per l'amore di Lacan* (1991), volto non solo a riconoscere l'importanza della ricerca dello psicoanalista francese. Infatti, questo contributo mostra anche la funzione generativa delle aporie e la loro importanza per il pensiero

filosofico e, in particolare, per quella che a noi piace definire come la filosofia della psicoanalisi. L'argomentazione derridiana, in questo testo, si avvale di tre originali figure, collocate tra la teoresi e la retorica, da lui chiamate chiasmo, futuro anteriore del ritardo e invaginazione chiasmatica dei bordi (cfr. Palombi, 2012; Id. 2013b).

Comunque sia, al di là delle idiosincrasie di entrambi, delle differenze di personalità e di stile, è indubbio che il confronto e lo scontro tra questi due grandi studiosi ha contribuito grandemente al progresso teorico della filosofia della psicoanalisi.

Riteniamo che questa nostra ricostruzione, seppur sommaria e rapsodica, possa comunque costituire una cornice storica e concettuale sufficientemente ampia per contenere i contributi degli undici studiosi e studiosi che hanno accolto il nostro invito a riflettere sull'importanza della psicoanalisi per la genesi e l'evoluzione del pensiero di Derrida nel ventennale della sua morte.

Si tratta di contributi redatti da autrici e autori diversi per età, formazione e provenienza che si sono tutti spesi con generosità per confrontarsi con la riflessione derridiana a cavallo tra filosofia e psicoanalisi. Li ringraziamo perché hanno permesso alla nostra rivista non solo di ricordare la figura di un grande studioso come Derrida ma anche di valutare l'attualità della sua eredità teorica alla luce degli sviluppi che la filosofia della psicoanalisi ha conosciuto nei due decenni successivi alla sua scomparsa.

Bibliografia

- Abraham, N., Torok, M. (1976), *Il Verbario dell'Uomo dei Lupi*, tr. it., Liguori, Napoli 1992.
- Cimatti, F., Luchetti, A. (a cura di) (2013), *Corpo, linguaggio e psicoanalisi*, Macerata, Quodlibet.
- Derrida, J. (1967a), *La scrittura e la differenza*, tr. it., Einaudi, Torino 1982.
- Id. (1967b), *Della Grammatologia*, tr. it., Jaca Book, Milano 1969.
- Id. (1975), *Il fattore della verità*, tr. it., Adelphi, Milano 1989.
- Id. (1976), *F(u)ori*, tr. it., in Abraham, Torok (1976), pp. 47-97.
- Id. (1980), *Speculare - su "Freud"*, tr. it., Raffaello Cortina, Milano 2000.
- Id., (1991), *Per l'amore di Lacan*, tr. it., in *aut aut*, nn. 260-261, 1994, pp. 150-172.
- Id. (1992), *Essere giusti con Freud. La storia della follia nell'età della psicoanalisi*, tr. it., Raffaello Cortina, Milano 1994.
- Id. (1996), *Résistances de la psychanalyse*, Galilée, Paris.
- Id. (2001-2002), *La bestia e il sovrano*, vol. I, tr. it., Jaca Book, Milano 2009.
- Id., Roudinesco, É. (2001), *Quale domani?*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Foucault, M. (1961), *Storia della follia nell'età classica*, tr. it., Rizzoli, Milano 1988.
- Freud, S. (1895), *Progetto di una psicologia*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. II.
- Id. (1899), *L'interpretazione dei sogni*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. III.
- Id. (1925), *Nota sul "Notes magico"*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. X.

- Lacan, J. (1956), *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi*, in Id. (1966), pp. 230-316.
- Id. (1955-1966), *Il seminario su La lettera rubata*, in Id. (1966), pp. 7-58.
- Id. (1966), *Scritti*, Einaudi, Torino, 1974.
- Id. (1971), *Il seminario. Libro XVIII. Di un discorso che non sarebbe del sembiante*, Einaudi, Torino, 2010.
- Id. (1976-1977), *Il seminario. Libro XXIV. L'insaputo che una svista sa va alla morra*, tr. it. parziale, *Ornicar?*, nn. 12-15, 1979.
- Palombi, F. (2012), *Chiasmi: Derrida e Lacan* in Pesare (a cura di) (2012), pp. 65-78.
- Id. (2013a), *Storie di lupi: filosofia e psicoanalisi nell'ultimo seminario di Jacques Derrida* in Cimatti, Luchetti (a cura di) (2013), pp. 135-148.
- Id. (2013b), «*La riproduzione interdetta*»: ermeneutica e ripetizione in un confronto tra Lacan e Derrida, in *Bollettino Filosofico*, vol. XXVII, pp. 127-144.
- Pesare, M. (a cura di) (2012), *Comunicare Lacan. Attualità del pensiero lacaniano per le scienze sociali*, Milano, Mimesis.
- Poe, E. A. (1838), *La lettera rubata*, tr. it., Mursia, Milano 2009.